

Come funziona la stretta europea sui migranti (e quali sono i rischi per l'Italia, a partire dalla mossa della Germania) di Giuseppe Sarcina

Le nuove regole sono entrate in vigore il 12 giugno scorso: e resta confermato, sia pure con qualche correttivo, il Regolamento di Dublino che penalizza il nostro Paese. Ecco che cosa ha innescato la disputa con la Germania (che vuole rimandare in Italia alcuni migranti)

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 10 agosto 2026)



Il nuovo «**patto europeo sui migranti**» è entrato in vigore il 12 giugno 2026, dopo sei anni di discussioni tra Commissione europea, Parlamento e i governi dei 27 Stati membri. L'obiettivo dichiarato è superare la frammentazione delle norme in materia di immigrazione, a cominciare dal **Regolamento di Dublino**, arrivato negli anni alla terza versione.

Il **Seac** (Sistema europeo di asilo) costituisce una sorta di **Testo Unico**, composto da 10 provvedimenti, che si propone di mettere fine ai contenziosi giuridici e alle polemiche politiche tra le diverse nazioni. In particolare tra il blocco del Sud e quello del Nord.

Come cambia Dublino

Per anni, la norma cardine del Regolamento di Dublino è stata la più controversa e la più contestata da **Italia, Grecia e Malta**. Prevedeva che le domande dei **richiedenti asilo** dovessero essere esaminate nel **primo Stato di arrivo**. L'amministrazione italiana, quindi, doveva vagliare le richieste di tutti i migranti che sbarcavano sulle nostre coste. Un peso sproporzionato rispetto a quello degli altri partner della Ue.

Secondo l'Iom, (Organizzazione internazionale per le migrazioni, un'Agenzia dell'Onu) nel 2025 sono entrati nell'Unione 158.003 migranti. Il numero, naturalmente, si riferisce solo alle persone identificate e registrate. Quasi la metà, 66.316 sono approdate in Italia, viaggiando sulle carrette del mare, in balia dei trafficanti. È pesante anche il carico per la **Grecia**, considerando le dimensioni più ridotte dell'economia e della capacità di assorbimento: 48.916 sbarchi. Terzo posto per la **Spagna**: 36.775. Vero: il trend generale, anche per l'Italia, è in diminuzione dal 2023. Tuttavia, lo squilibrio resta evidente.

Ma la nuova formulazione del «Patto» modifica solo in parte il meccanismo previsto per i cosiddetti «dublinanti». Resta valida la norma base: tocca al Paese del primo arrivo esaminare le richieste di asilo. Con alcuni correttivi.

Per tutti gli altri Stati membri scatta l'**obbligo di solidarietà**. Se uno Stato, come l'Italia, si trova sotto «**forte pressione migratoria**», può chiedere il **ricollocamento** di massimo 30 mila migranti in altri Paesi. Ma il meccanismo andrà messo alla prova su due aspetti. Primo: è la **Commissione** che deve stabilire se un Paese si trovi effettivamente «sotto pressione migratoria». Facile prevedere che potranno sorgere problemi di interpretazione tra Roma, Madrid, Atene da una parte e Bruxelles dall'altra. Secondo: gli altri Stati potranno a loro volta contestare i criteri fissati per stabilire la loro quota di pertinenza. Infine, una scappatoia per gli Stati più ricchi: chi rifiuta il ricollocamento potrà versare al partner «sotto pressione» **20 mila euro per migrante**.

Gli hub fuori dai confini

Il dibattito sul **diritto di asilo** solleva una questione che causa aspre divisioni tra le forze politiche in Italia e in Europa: quanti sono davvero i profughi che hanno diritto alla protezione e quanti sono, invece, i **migranti economici**? Le statistiche sono parziali, perché non comprendono la vasta area di illegali confinati nell'economia in nero. Secondo **Eurostat**, nel 2024, i 27 Paesi della Ue hanno esaminato 997.815 richieste di protezione internazionale e ne hanno concesse 437.910. Quasi una su due. Anche qui le cifre mostrano uno sbilanciamento: **l'Italia da sola ha ricevuto 158.605, richieste, riconoscendone il 35,9%**. È al terzo posto, dietro la Spagna e la capolista **Germania** che ne ha analizzate 250.945, accogliendone il 53,4%. Come si vede, dunque, le procedure possono essere più o meno restrittive, a seconda dei governi al comando.

Su un fatto, però, tutti gli Stati si sono trovati d'accordo. **Accelerare le procedure** per stabilire chi ha diritto e chi no all'asilo, respingendo il più rapidamente possibile tutti gli altri. Da questa premessa sono derivate le nuove regole.

Tutti i migranti saranno sottoposti a uno «**screening**» che dovrà durare al massimo **sette giorni**. Le autorità dovranno identificare le persone con le **impronte digitali** e le caratteristiche biometriche. Poi procederà ad accertare le condizioni di salute, verificare da dove provengono e se sono state costrette a fuggire per ragioni di sicurezza.

Esaurito lo «screening» inizia l'iter amministrativo e giudiziario per stabilire se accordare il diritto di asilo o procedere al **rimpatrio** del migrante. Questa fase, compresi gli eventuali appelli, dovrà

durare non più di **12 settimane**. In questo periodo i richiedenti asilo potranno essere detenuti anche negli «**hub**», nelle strutture costruite ai **confini dell'Unione europea**. Il modello è il centro realizzato dall'Italia in **Albania**, anche se finora praticamente non ha funzionato.

Rimpatri e movimento dentro la Ue

L'altro annoso problema è quello dei **rimpatri**. Una volta negato il diritto di asilo, resta da capire **se e come sia possibile rimandare indietro i migranti in condizioni di sicurezza**.

Intanto il nuovo «Patto» introduce l'«**Ordine europeo di rimpatrio**»: la decisione di uno Stato potrà essere immediatamente eseguita anche negli altri Paesi dell'Unione. L'obiettivo, evidentemente, è evitare la possibilità di sfuggire all'ordine di rimpatrio, spostandosi in un'altra parte dell' Europa.

Inoltre gli **hub extra confine** potranno essere utilizzati come centri di detenzione per i migranti in attesa di rimpatrio. Le norme europee consentono ai singoli Stati di stipulare accordi con «Paesi terzi» che garantiscano il «rispetto dei diritti fondamentali». Dalle prime indiscrezioni, la lista dei cosiddetti «**Paesi sicuri**» sta suscitando le aspre critiche delle organizzazioni umanitarie, perché potrebbe comprendere Libia, Tunisia, Egitto. La detenzione dei migranti in attesa di rimpatrio può durare fino a **30 mesi**. Dopodiché, però, non è chiaro che cosa ne sarà di loro.

Infine, la stretta sui **movimenti interni** all'Unione europea. Le informazioni sui migranti vengono registrati nel Paese di arrivo e confluiscono nell'**Eurodac**, una banca dati condivisa da tutti gli Stati. Questo consentirà a un governo di rimandare in un'altra nazione europea i richiedenti asilo che si sono spostati illegalmente. È il caso sollevato dalla **Germania** che ha annunciato di voler rimandare in **Italia** alcuni migranti registrati nel nostro Paese. Al momento, stiamo parlando di poche decine di persone. La **Commissione europea**, per altro, condurrà una prima ricognizione dell'attuazione del nuovo Patto, e quindi anche dei movimenti interni, a **fine ottobre**. Ma il segnale che arriva da Berlino non va sottovalutato politicamente: il «Testo unico» probabilmente non metterà fine alle controversie tra gli europei.